

CLXXX SEDUTA

LUNEDI' 24 GIUGNO 1963

VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ore 17 e 05

**Indirizzo del Presidente del Consiglio regionale
Agostino Cerioni al Presidente della Repubblica
Antonio Segni**

Signor Presidente,

con gioiosa commozione porgo a Lei, primo Magistrato della Repubblica Italiana, il rispettoso saluto del Consiglio Regionale Sardo.

Tale saluto si estende come omaggio rispettoso alla Sua eletta Consorte, e vuole essere un cordiale benvenuto agli Onorevoli Rappresentanti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, ed all'Illustre Ministro Mattarella, che tanto degnamente rappresenta il Governo nazionale.

Il Consiglio regionale sente l'altissimo onore di questa visita ed il profondo significato di questa presenza.

Il saluto che io ho l'onore di porgerLe qui nell'Assemblea ed a nome di essa va oltre le nostre persone per quella rappresentanza di cui l'Assemblea è investita e di cui è l'interprete fedele e non soltanto formale: è il saluto del popolo sardo.

Voglia, perciò, sentire in esso, come nel nostro plauso, quello di tutta la gente sarda, molto varia nelle sue classi e condizioni, molto sparsa ed in gran parte povera: che non può

quindi portarsi tutta nè qui a Cagliari nè lungo le vie che Ella percorrerà in questi giorni, ma che La saluta, con riverente omaggio e con profonda, orgogliosa fierezza.

Perciò diciamo: benvenuto Signor Presidente della Repubblica, ma anche ben tornato Antonio Segni, primo Sardo dell'epoca dell'Autonomia e della Rinascita.

Come potremmo in questa occasione che felicemente si inserisce nei fasti dell'Isola e di questa Assemblea non rendere l'omaggio della testimonianza a Colui che, pur dedito alla ricerca scientifica, al magistero dell'insegnamento, alla vita politica nazionale, fino a raggiungere in ciascuno di questi campi posizioni altissime, sommamente impegnative, ed una eccellenza universalmente riconosciuta, ha costantemente, nelle più varie contingenze, ascoltato la voce di dolore e di speranza che dagli aridi solchi come dal profondo delle miniere, dalle solitarie montagne come dalle bassure paludose e senza porti la Sua gente povera ma sana e spesso eroica faceva pervenire al Suo animo sensibile, alla Sua mente pensosa?

Donde la Sua diuturna battaglia per sollevare, risanare, inserire pienamente nella vita della Nazione la Sua e la nostra Sardegna.

Signor Presidente,

Ella ebbe fede nel popolo sardo, ebbe fede soprattutto negli umili, poveri e non dotti, ma

forti nell'animo. Questa fede Le fece volere e sostenere sempre l'Istituto autonomistico regionale. Dopo quattordici anni, oggi, onorati della Sua presenza in quest'Aula, dove attraverso i nostri dibattiti affiorano tutti i drammi e tutte le attese, talvolta secolari, del popolo sardo e, attraverso la potestà legislativa e quella di governo si opera per risolvere e per elevare, abbiamo la soddisfazione di dirLe che ha avuto ragione.

Ed a conferma mi sia concesso fare qualche cenno all'attività del Consiglio regionale nei suoi primi quattordici anni di vita.

E' venuta infatti formandosi una imponente legislazione regionale che ha reso possibile l'intervento in tutti i settori sui quali lo Statuto riconosce la competenza della Regione. Sono state emanate leggi per disciplinare il funzionamento degli organi regionali, per regolare lo stato giuridico ed economico del personale, per creare gli enti e gli organi consultivi che cooperano nell'attività dell'Amministrazione regionale, per istituire ed esercitare, in forme democratiche, rispettose delle autonomie locali, il controllo sugli atti degli Enti locali, per modificare le Circoscrizioni comunali in conformità al volere delle popolazioni, per disciplinare, per la prima volta in Italia, l'esercizio del referendum.

Sempre con legge regionale, sono state disposte numerose provvidenze a favore dell'agricoltura mediante interventi nei settori dei miglioramenti fondiari, della meccanizzazione, della sperimentazione agraria, della zootecnia, della olivicoltura, della sughericoltura, della apicoltura, delle foreste, della caccia e della pesca, e mediante interventi a favore dei colpiti da calamità naturali.

Altre provvidenze sono state concesse a favore dell'artigianato e la costituzione e il funzionamento delle cooperative. Accenno appena, Signor Presidente.

Il Consiglio regionale è intervenuto a favore dell'industria con provvedimenti di carattere generale tendenti a favorire e sviluppare il processo di industrializzazione mediante la istituzione di zone industriali, una vasta gamma di provvidenze per nuovi impianti, e finanziamen-

ti di impianto e di esercizio, e con provvedimenti di carattere particolare a favore dell'industria alberghiera, marittima, mineraria, peschereccia e cantieristica, sugheriera, vinicola e casearia. E' stato inoltre costituito l'Ente sardo di elettricità.

Le leggi nel settore igiene e sanità dispongono interventi per la lotta contro le malattie sociali, per l'incremento e il miglioramento dell'assistenza sanitaria, ospedaliera e ambulatoriale, per l'impianto e l'attrezzatura di colonie climatiche, per la costruzione di mattatoi, per la istituzione di farmacie rurali.

Per l'assistenza sono stati disposti interventi a favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a favore dei minorati, e per incrementare e migliorare l'assistenza brefotrofica e post-brefotrofica.

Numerose provvidenze sono state inoltre disposte a sollievo della disoccupazione.

Altri interventi, infine, sono stati disposti per incrementare il turismo e migliorare i trasporti.

Ma un'attività del tutto particolare è stata dedicata dal Consiglio al Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'art. 13 dello Statuto speciale.

E' stata dapprima un'attività essenzialmente politica diretta ad ottenere dallo Stato la più sollecita attuazione del disposto costituzionale e si è concretata nella discussione di numerose mozioni, interrogazioni e interpellanze e nella espressione di voti.

Si è passati ad una nuova fase quando il Consiglio è stato chiamato ad esprimere il proprio parere ed i propri voti sullo schema di disegno di legge che il Governo doveva presentare alle Camere sulla materia. L'ampio dibattito portò alla formulazione di numerose proposte di modifica, la più importante delle quali era quella che rivendicava alla Regione il compito di attuare il Piano.

Molte di quelle proposte furono accolte dal Parlamento che, approvando la legge, diede l'avvio alla fase operativa.

Per far fronte ai nuovi compiti che derivavano alla Regione dall'essere Organo di attuazione del Piano, il Consiglio regionale ha approvato una legge per l'istituzione dei nuovi or-

ganismi ed uffici preposti alla elaborazione ed attuazione del Piano.

Con la recente approvazione dello schema di sviluppo, del Piano dodecennale e del primo programma esecutivo, il Consiglio ha infine posto in essere i necessari strumenti che, una volta approvati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, faranno del Piano una realtà operante, un processo di ascesa e di sviluppo.

La rinascita sarà in futuro, ancora più che per il passato, al centro dei lavori del Consiglio regionale, il quale dovrà approvare gli annuali programmi esecutivi, gli indirizzi politici dell'attuazione e non potrà non tener conto, nella normale attività legislativa, della necessità del globale coordinamento che il Piano comporta.

L'Istituto regionale ha dunque funzionato ed ha potuto realizzare, nella libertà, e nella democrazia, conquiste e avanzamenti notevoli.

Mancherei, però, al mio compito se non dicessi, non soltanto che un lungo cammino rimane ancora da percorrere, ma che l'Istituto stesso, nelle proprie norme e strutture, attende dei perfezionamenti, suggeriti dall'esperienza.

Nel corso dell'attività della Regione Sarda è affiorata sempre più chiaramente l'esigenza di regolare in modo più compiuto i rapporti tra lo Stato e la Regione per tutte quelle materie in cui la competenza dei due soggetti si incontra e si intreccia.

Le Norme di attuazione emanate subito dopo l'approvazione dello Statuto si sono presto rivelate del tutto insufficienti ad esaurire la disciplina della complessa questione, e la non chiara formulazione della norma statutaria relativa a questo punto ha bloccato per anni ogni soluzione.

Recentemente, però, la Corte Costituzionale si è autorevolmente pronunciata sul problema ed ha riaperto la strada alla emanazione di nuove Norme di attuazione, ed è pertanto auspicabile un sollecito incontro ed accordo delle volontà politiche dello Stato e della Regione per raggiungere una integrazione delle Norme ora vigenti e consentire una più efficace, agile e coordinata attività degli organi dei due soggetti.

Quattordici anni di esperienza hanno inoltre posto in rilievo un importante problema di natura costituzionale, quello di rivedere e completare lo Statuto speciale per la Sardegna.

La revisione dello Statuto è evidentemente questione complessa e grave, da affrontare con ponderatezza e senso di responsabilità. Il Consiglio regionale ha ritenuto perciò opportuno nominare una apposita Commissione consiliare speciale di studio.

L'attività legislativa del Consiglio in questi ultimi anni ha risentito beneficamente della costituzione e del funzionamento della Corte Costituzionale, il cui intervento ha riportato alla sua piena funzione positiva la istituzionale contrapposizione dialettica tra lo Stato e la Regione, ha tracciato indirizzi sicuri alla funzione legislativa, ed ha consentito alla Regione una più certa e sicura azione.

Signor Presidente,

L'Autonomia ha inserito come parte viva ed operosa la Sardegna nella inscindibile unità dello Stato Repubblicano e della vita nazionale.

La Sua presenza, oltrechè essere il segno della attenta partecipazione Sua alla vita degli Istituti della Repubblica, è un alto attestato della collaborazione feconda fra gli organi statali e quelli regionali, dove l'appagamento di rivendicazioni regionali non è che la conquista di una più alta vita — economica e culturale — per tutti.

A questo incontro, che la Sua Persona e presenza così adeguatamente rappresentano e riassumono, guardano con gioia e con fede tutti i Sardi non solo dell'Isola ma anche sparsi fuori, guardano con struggente speranza i giovani che aspettano il lavoro certo e costante, gli emigrati che aspettano il ritorno in una Sardegna nuova e veramente divenuta madre per tutti i suoi figli.

Sia la Sua visita un simbolo ed un auspicio. Possa il Suo settennato, iniziato or è un anno, vederne la luminosa realtà.

Noi siamo, qui, nel Consiglio regionale, espressione di tante diverse e divergenti ideologie: sentiamo però che in questo auspicio — accompagnato da ferma volontà di dedizione e di

IV LEGISLATURA

CLXXX SEDUTA

24 GIUGNO 1963

lavoro — non solo i nostri cuori battono tutti all'unisono, ma ritmano il proprio battito al Suo, Signor Presidente.

Mi consenta perciò a conclusione di questo memorabile incontro di offrirLe un dono modesto; voglia accoglierlo come espressione di sincera gratitudine e di tenace profondo affetto, e come simbolo di quell'unità di intenti che tutti ci unisce dal più alto Magistrato della Repubblica al più modesto lavoratore nello sforzo at-

tivo e tenace per vincere secolari dolorose carenze ed attuare nella libertà forme di vita per tutti più elevate, più giuste, più nuove. (*Applausi vivissimi da tutti i settori*).

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1963